

Trattamento e prevenzione dei canini inclusi

I canini sono denti importantissimi in un'occlusione sana, poiché guidano i movimenti della mandibola, nonché chiave dell'estetica del sorriso perché danno sostegno alle labbra. La gemma del canino inizia a formarsi fra i 4 ed i 12 mesi di vita, in una posizione molto alta, ed il tragitto che deve percorrere per raggiungere il suo posto nell'arcata dentale, di solito intorno ai 12 anni, è molto lungo. Talvolta, ostacoli o alterazioni nel loro percorso fanno sì che intraprendano una strada sbagliata e non riescano ad erompere ma rimangano inclusi, cioè "intrappolati" nell'osso. In questi casi, nel sorriso del paziente rimane un buco fra i denti, o a volte resta in posizione il canino da latte, che col tempo cambia colore ed infine può cadere. Quando ciò accade, si rende necessario intervenire con un piccolo intervento chirurgico per esporre la corona del dente ed un trattamento ortodontico per recuperare i canini inclusi e riposizionarli in arcata: dato il ruolo fondamentale dei canini, è questo un obiettivo terapeutico di grande importanza per la funzione e l'estetica della bocca dei nostri pazienti.



Dott.
Michele Tepedino
Consulente di Ortodonzia

Si tratta di un trattamento piuttosto complesso, che richiede una gestione attenta da parte del clinico, e tempi piuttosto lunghi. Uno degli aspetti decisivi, è la forza con cui il canino incluso viene trazionato verso quella che è la sua posizione naturale: se troppo leggera non è efficace, se troppo pesante produce dei danni ai tessuti del paziente, e dosarla non è facile. Fortunatamente, presso il **Reparto di Ortodonzia dell'Università degli Studi dell'Aquila**, diretto dal **Prof. Claudio Chimenti**, abbiamo messo a punto un sistema in grado di sviluppare le forze ideali in modo predicibile, ottimizzando i tempi di trattamento e riducendo i possibili rischi. Le nostre ricerche, validate dalla comunità scientifica internazionale e pubblicate sull'*American Journal of Orthodontics & Dentofacial Orthopedics*, la più importante rivista mondiale del settore con più di cento anni di storia, hanno avuto il merito di aver dimostrato come realizzare un dispositivo (una sorta di molla) capace di sprigionare la forza più adatta in un modo semplice e facilmente ripetibile: in questo modo qualunque collega potrà somministrare ai propri pazienti un trattamento più efficace, predicibile ed in tempi più brevi seguendo le nostre raccomandazioni.

Come sempre in medicina, la migliore strada è quella della prevenzione: nonostante ormai il trattamento dei canini inclusi possa essere eseguito in tempi ragionevoli e con altissime probabilità di successo, intervenire precocemente riconoscendo i segnali di una possibile inclusione resta la scelta ideale. Il momento migliore per cominciare a monitorare il percorso di eruzione dei canini è intorno agli 8-9 anni: è questo il momento più delicato, in cui i canini iniziano ad avvicinarsi alla loro posizione finale, sfruttando le radici degli incisivi laterali come guida. Clinicamente, questo stadio viene definito "del brutto anatrocicolo", poiché gli incisivi, inizialmente allineati, sotto la spinta dei canini si inclinano leggermente facendo comparire degli spazi fra un dente e l'altro, che scompariranno poi una volta che i canini saranno erotti. A questa età è quindi opportuno sottoporre i bambini ad una visita specialistica ortodontica: il clinico valuterà clinicamente, e se necessario anche radiograficamente, la posizione dei canini all'interno dell'osso. Qualora si riscontrino anomalie e si rilevi il rischio che i canini rimangano inclusi, è possibile intervenire in modo tempestivo per scongiurarlo. L'espansione rapida del palato, associata o meno all'estrazione del canino da latte ed eventualmente anche del primo molare da latte, è nella maggior parte dei casi efficace nel ripristinare un corretto tragitto eruttivo del canino. In questo modo, una diagnosi precoce ed un trattamento effettuato al momento giusto e con tecniche semplici e poco invasive consentono di risolvere il problema prima che si manifesti, evitando di dover ricorrere in età più avanzata ad un trattamento senz'altro più complesso, lungo, e difficoltoso sia per il clinico che per il paziente.